Omelia della seconda domenica di Pasqua - 24 aprile 2022

Povero Tommaso!

Quando Gesù disse: "Andiamo a Gerusalemme dove mi uccideranno” fu lui a dire con tanta grinta: "Andiamo anche noi a morire con lui”.

E ora che fine ha fatto quel Tommaso!

Non sembra la stessa persona.

Gli altri apostoli e discepoli non se ne sono andati. Anche se impauriti e sprangati nel Cenacolo, sono rimasti e sono stati ripagati da Gesù, che è apparso risuscitato in mezzo a loro.

Se cerchi Dio, Egli si fa trovare e, se anche prendi le distanze da Lui, Dio non le prenderà mai da te: gli sei costato troppo caro!

Ma gli altri apostoli non rimproverano Tommaso, anzi gli annunciano testimoniando la gioia che hanno provato: "Abbiamo visto il Signore”.

Un invito a ricredersi.

Tommaso rimane grazie alla mediazione dei suoi fratelli. Tommaso non chiede di vedere il volto di Gesù, ma i segni della passione: quanto Dio ha sofferto, quanto ha amato.

Gli ortodossi chiamano la sua una felice incredulità che ha generato una fede più che solita.

Anche a noi è dato di contemplare le piaghe dei tanti fratelli che completano in loro ciò che manca alla passione di Cristo.

Il mio Signore il mio Dio è uno che non cessa di avere attenzione per i miei ritardi e pazienza per le mie fatiche.